L' AVARO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' NOBILI

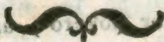
DI MACERATA

IL CARNEVALE DEL MDCCCVIII.

DEDICATO A SUA ECCELLENZA

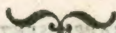
SIGNOR LEMAROIS

Generale di Divisione
Ajutante di Campo di S. M. l'Imperadore
e Re NAPOLEONE
e della Provincia della Marca e d'Urbino
Governatore Generale.



MACERATA 1808.
PRESSO GLI EREDI PANNELLI.
Con approv.

ATTORI.



ORGASMO, Vecchio avaro, amante di
Sig. Germano Sassaroli.

LAURINA, Contadinella, amante di
Sig. Teresa Cappelletti.

STEFANELLO, amante di Laurina, Figlio di Orgasmo
Sig. Vincenzo Zanardi.

ROSALINDA, Figlia d'Orgasmo, amante di Felicino
Sig. Antonia Marini.

MACROBIO, Uomo ricco, promesso Sposo a Rosalinda.
Sig. Petronio Cappelletti.

TORTORA, Serva d'Orgasmo
Sig. Marianna Bortolozzi.

FELICINO Cavalier povero, amante di Rosalinda.
Sig. Antonio Giacomini.

La Scena si rappresenta in un Villaggio.

La Musica tutta nuova è del Sig. Maestro Ferdinando Orland.

ECCELLENZA

E' consegrata al Vostro merito l' Opera nuova di questo Teatro. Voi, e con l' Autorità, e col Genio concorrendo al sollievo dello Spirito publico vi avete il più chiaro dritto. Sono sicuro che il Vostro Nome postole in fronte ispirerà coraggio agli

Attori, ed agli Spettatori dolce piacere. Voglia il Cielo, che l' onoriate con la Vostra preziosa presenza; Avrò allora l' occasione di veder realizzata la gioja che ho di segnarmi con elettissimo ossequio.

Di V. E.

Macerata 20. Gennajo 1808.

Umo, Devmo, Obblmo Serv.
L' Impresario.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala in Casa di D. Garofolo. Rosalinda, Stefanello Felicino, e Tortora che li serve stando essi a Tavola.

Tutti Finchè il Vecchio stà lontano
Che ci stasse almen un anno
Senza tema, e senza affanno,
Che si goda in libertà.
Ros. Porgo io stessa a quel bocchino *a Fel.*
Di frittata un bocconcino.
Fel. Più gustosa me la rende
Quella man, che me la dà.
Stef. Voglio bere alla salute
D'una bella Contadina.
Ros. Già sappiamo, ch'è Laurina
Fel. E' Laurina già si sà.
a 4 Che momento fortunato!
Che contento inaspettato!
Fel. *a 2* Vi prometto, che il mio affetto
Ros. Sempre fido a voi sarà.
Viva viva, che si goda *s' alzano da sed.*
Che si faccia tutto il chiasso
Sol pensiamo a darci spasso
Finchè il Vecchio è alla Città.
Stef. Tortora, giacchè abbiamo
Ques'ora di riposo
Non finiamo sì presto;
Và, taglia anche un Salame,
Che rifar ci vogliamo
Dalla dieta continua in cui viviamo.
Tor. Oh questo nò, sapete
Che sen và ogni mattina
I Salami a contar nella Cantina;
E se avvien che talora

Ne taglia alcun per qualche stravaganza
Tien la misura poi di quel, che avvanza.
Fel. Diavolo! è ben avaro.
Ros. Caro mio Felicino
Vi prego non tardate
A chiedermi in isposa.
Fel. Rosalinda mia cara
Lo farò questa sera;
Ma se il Signor Orgasmo avesse poi
Qualche difficoltà, cosa faremo?
Stef. Penseremo al rimedio, è il troveremo.
Ros. Lasciate a noi l'impegno.
Fel. Quando così mi dite, io da voi parto
Doppiamete contento;
Cioè, col ventre pieno
E con il cor, pien di speranza in seno.
in questo mentre Tortora sparecchia ma lascia la Tovaglia
Per voi solo mio tesoro
Son felice, son contento
E quest'alma in seno io sento
Dal piacere giubilar.
(Quì si mangia, quì si beve
Sempre in spassi, in allegia.)
Del tuo amor, anima mia
Non ne posso dubitar. *parte.*

SCENA II.

Tortora, Orgasmo Rosalinda, e Stefanello

Tor. Per quanto io veggo, Stefanello, e voi
Siete ambedue, a trista condizione.
Innamorata voi
D'un povero Signore, e lui invaghito
D'una Contadinella:
Ma il vostro Signor Padre,
Che solo bada a un'interesse ingordo
Potete ben strillar, farà da sordo.
Orgas. Tortora, Rosalinda. *di dentro*
Tor. Ohimè! poveri noi

Stef. Presto, presto, la tavola.
Ros. Vengo, vengo, Signore.
Tor. Oh che imbroglio! oh che spasimo!
Stef. Presto: s'ei se ne avvede
Certo il diavolo, e peggio ora succede.

SCENA III.

Orgasmo, e detti

Org. Chiamo, ed alcun non viene. Che c'è? (Voi siete
Agitati, mi pare?.... Qualche cosa
M' avreste voi rubbato?
Ho veduto la Serva
Partir con robba in mano:
Che robba avea? E dove
A nasconderla andò! Ditemi tutto.
Voi vi fate dei cenni! Animo quà.
Presto, ch'io vò saper la verità.
Stef. La Serva avea ....
Org. Su via.
Stef. Avea .....
Org. Non dir bugia.
Stef. Avea .... Ditelo voi.
Ros. Che male è a dirlo.
Avea una Tovaglia
E se n'andò a riporla
Org. Disgraziati, che siete! Avreste fatto
Qualche scialacquo in Casa?
Ros. Non Signor l'ho adoperata
Per stirare col ferro i miei merletti,
E a mio Fratello un par di manichetti.
Org. Ecco come si osserva quel ch'io comando!
Ancora io ve l'ho detto,
Che non vò stiramenti.
Perchè di tal lindura il fine è questo
Che la robba si straccia assai più presto.
Ed oltre a ciò per roventare il ferro
Si consuma il Carbone.
Orsù avrete finito

Di mandarmi in rovina. All'uno, e all'altro
Ho già proveduto, anzi ambedue
Ve ne andrete domani
Coll'ajuto del Ciel da me lontani.
Stef. Tutti e due!
Org. Tutti e due: per te uno Sposo
Ho di già ritrovato.
Ed il mestier farai tu del Soldato.
Stef. Io Soldato! burlate.
Org. Che burlar? T'ho comprato una Bandiera
Sarai il Signor Alfiere,
Poi ti faran Sargente, Caporale,
Tamburro, che sò io; non me n'intendo,
Sò solo che per te più non ne spendo.
Stef. Padre crudele! Abbandonar mi vuoi
Al furor de' Nemici; Ebben si vada ....
Barbara sorte!
Fra l'armi in Campo ad incontrar la morte
Cara Patria, amici addio.
Già vi lascio Padre ingrato.
Il destino del Soldato
Sol m'attende ben si sà.
Fra la gloria, e fra l'amore
Affrontar dovrò il periglio! .....
Ma perdete intanto un figlio
Che mai più vi rivedrà.
Cari amanti in quest'istante
Dite voi, che s'ha da far. *parte*

SCENA IV.

Orgasmo, e Rosalinda

Org. Ci anderai tanto, e tanto,
Tant'altri ce ne vanno,
Se poi ti ammazzeran sarà tuo danno.
Ros. Ditemi Signor Padre
Il mio Sposo qual sia poss'io sapere?
Org. Si signora: il tuo Sposo
E' un Uomo ricco, e saggio, e in quanto agl'anni
Non ne ha, che cinquant'otto,

Per verità è un pò sordo
Ma cosa importa questo.
Ti piglia senza Dote: ecco il massiccio.
Senza Dote uom miglior certo non dassi,
Ed è il Signor Macrobio Grattasassi.
Ros. Vi riverisco. *in atto di partire.*
Org. Ehi, ehi,
Cosa significa
Quel inchino smorfioso?
Ros. Significa, che certo io non lo sposo.
Org. Come!
Ros. Che non lo voglio.
Org. Cioè ....
Ros. Che io non lo prendo
Org. Tornalo un pò a dir ch'io non t'intendo
Ros. Non lo voglio non lo prendo
Non signora, signor nò.
Org. Che lo sposi io pretendo.
Si signora io così vò.
Ros. La vedremo ....
Org. Certamente
Di tuo Padre uom prudente
Devi far la volontà.
Ros. Saria bella in verità
Org. Bella o brutta la vedremo.
Ros. Nol faremo.
Org. Lo faremo.
Ros. Non signora. . . .
Org. Sì signor sì.
a 2 (La vedremo s'ella è così.)
Org. Senti: ho trovato il modo
Di castigarvi entrambi, onde ti dico,
Che piacendomi assai certa ragazza
Che ha del suo qualche cosa,
E che ha un bel volto
Di sposarmela in breve ho già risolto.
Ros. Una ragazza voi?
Org. Non parlo già caldeo, non mi capite?

Ros. Bellissimo Imeneo; ora sentite.
Anch' io lo Sposo signor Padre amato
Senza, che mel dia lei, l' ho già trovato *par.*
Org. Sì sì và ciancia, strilla.
Macrobio oggi quì attendo,
E tu lo sposerai;
Ma andar men voglio a ricercar Laurina,
E senza dilazione,
Io le voglio scoprir la mia passione. *parte*

SCENA V.

Piazzetta del Villaggio da cui si vede dalla destra la Casa di Laurina, e dall' altra quella di Orgasmo.

Laurina, Stefanello, indi Orgasmo.

Lau. Non mi lagno della sorte
S' io son nata Villanella:
Perchè ognun mi dice bella
Perchè ognun mi porta amor.
Ah chi sa che un dì Laurina
Non diventi cittadina,
Più gentile, più vezzosa
Fatta sposa di un signor.
Lau. Non saria meraviglia
Se dovessi ancor' io per la ragione
D' un matrimonio, ch' è ragion ben soda
Andar col mantiglione, e colla coda,
Ecco quello, che appunto
Più d' ognun mi lusinga. Egli mi dice
Mille belle parole,
Ma giudizio Laurina affè ci vuole.
Stef. Cara la mia Laurina,
Godo di ritrovarvi
Lau. Godo ancor io Signor di salutarvi.
Stef. Lo sapete ch' io v' amo?
Lau. Eh? lo so, e voi sapete,
Che all' amore io non faccio
Senza buona intenzione?
Stef. Ed è la mia intenzion delle più buone,

Sentite ... (oh che delirio!) Ecco mio Padre
Di finirvi il discorso assai mi preme,
Ma non vuò che per or ci veda insieme. *p.*

Lau. Vi starò ad aspettare. (Or che m' ha fatta
Diventar curiosa, io non ho bene
Se il discorso non termina.)

Org. Buon giorno
Alla bella Laurina.

Lau. Serva al Signor Orgasmo.

Org. Godo che siate sola,
Perchè v' ho da parlar, ma prima ditemi
Sol per curiosità: Voi qualche cosa
Possedete del vostro?

Lau. Ho sei campi, ed un orto, e quando muore
Mia Zia, ne avrò altri sei,
Dodici poi quando muore mia Nonna,
Che in breve al creder mio succederà,
Perch' ella appunto, è della vostra età.

Org. Eh le Donne poi sogliono
Crepar sempre più presto
In somma ventiquattro (non c'è male)
Quasi tre milla scudi è il capitale.
Quand'è così sentite ... *vede Stefanello.*
Ma pian ... (sia maledetto!) ecco mio figlio.
Non vò ch' ora mi veda a star con voi ...
Aspettatemi quì, tornerò poi. *si ritira.*

Lau. Benissimo, vi aspetto; (Ecco ad accrescere
La mia curiosità venne ancor questo.
Non ho più ben se non ascolto il resto.)

Stef. E' partito mio Padre: ora sentite,
Quel che dir vi volea.

Lau. E ben cos'è.

Stef. Se voi m' amate, o cara, io pur vi amo
E presto vuò fra noi, che ci sposiamo.

Lau. Voi che dite? Vostra Sposa?
Che direbbe il Genitore?
S'egli scopre il vostro amore
Ci potrebbe disturbar.

Org. (Che si parla quì d'amore? *in dispar.*
Stiamo attenti ad ascoltar.)
Stef. Io vi giuro mia Laurina,
Che per voi sol sento amore;
E speriam, che il Genitore
Bene presto creperà.
Org. Nò. t'inganni certamente. (*forte di.*
Stef. Voi che dite? *dentro poi si ritira.*
Lau. Io non parlai.
a 2 Illusion dunque sarà.
Org. (Più resistere non posso
Vò sfogarmi come và.)
... Ah briccone t'ho trovato
Ma ben presto andrai soldato.
E di te mi sbrigherò.
a 2 (Che accidente, che scompiglio
Or mi trovo in gran periglio
Che sarà di lui / me non sò.)
Già si perde la mia mente
Fra la bile, e fra l'amore,
Frà la speme; ed il timore
Sento il core a palpitar.
Org. Già si perde la mia mente
Fra la bile e fra l'amore
Ma quel figlio traditore
Io saprò ben castigar. *partono.*

SCENA VI.

Tortora dalla Casa d'Orgasmo.

Tor. Or che il Signor Orgasmo è fuor di casa
E' tempo che men vadi
L'amico ad avvertir, che Rosalinda
L'attende, e si dispera
Perchè il suo Sposo arriva avanti sera.
Io son donna di buon cuore
Mi comanda la Padrona.
Poverina così buona

Vò servirla come và.
Ch' io m'intrighi in quest'affare
Qualchedun ne dirà male:
Ma che sposi un'animale
Questa è troppa crudeltà. *parte.*

SCENA VII.

Orgasmo, e Laurina.

Lau. Caro il Signor Orgasmo, assai mi spiace
D'un tale inconveniente.
Ma io ...
Org. Eh niente, niente
Voi già vedete o cara
Che non c'è da far bene
Con questi giovanotti, e poichè avete
Per vostra dote un capital sicuro,
Sarebbe al vostro caso un uom maturo.
Ond'io dagl'occhi vostri arso e ferito ...
Lau. Senza parlar di più già v'ho capito.
Org. Mi capite? Eh furbetta! E che vi pare?
Trattandosi di fare un matrimonio
Le donne, che han prudenza
Non si lascian sedur dall'apparenza.
Perchè il più delle volte
Codesti zerbinotti
Snelli, sbarbati, profumati, e adornì
Vi consuman la Dote in trenta giorni.
Lau. Eh pur troppo, pur troppo!
(Non l'avrei mai creduto.)
Org. Dunque che rispondete?
Lau. Su due piedi così, nè sì, nè nò.
Non vò dirvi di più, ci penserò.
Org. Ci penserete sì, sì gioja mia.
Quei sguardi furbettini
Quel che pensate già, fan ch' io indovini.
Or che siamo quì fra noi
Voglio dirvi un non sò che,
Forte al punto state attenta
Quando giovane è 'l marito

E' un malanno in verità.
Perchè ognor va civettando
Ora quà, ed ora là,
E ritrova spesso spesso
Una, due, e un'altra appresso;
E la moglie poveretta
Stà facendo la calzetta
E le tocca a sbadigliar.
Io però Laurina mia
Voglio farvi compagnia
E vi giuro, e vi prometto
Che dei Giovani a dispetto
Benchè sia vecchiarello,
Son però ancora quello,
Che potravvi contentar.
Quel che ho detto è così chiaro
Che l'intende anche un somaro
Ma vi è quello che più preme.
Ho denari in quantità.
(Già l'amica è innamorata
Cotta, cotta, e biscottata
Che diletto, che spassetto
Io non sò di più bramar.

SCENA VIII.

Laurina, poi Macrobio con Servo che porta una Valigia, indi Rosalinda.

Lau. Oh questo mi dispiace! Anche il buon vecchio
E' di me innamorato, e per puntiglio
Attraversar vorrà gli amori al figlio.
Quà giudizio ci vuole; io veggo bene,
Che se aver voglio il giovane
Lusingar mi conviene il vecchio ancora
Mac. Oh quà, quà bella giovine,
Se a caso foste voi quella ch'io cerco,
Ne sarei ben contento.
Lau. E di chi ricercate?
S'è lecito saperlo?

Mác. Cosa dite?
Lau. Dimando, chi sia quella,
Che andate ricercando.
Mac. Quando? son giunto adesso.
Lau. Questi è sordo senz'altro.
Mac. Via del Signor Orgasmo
Cerco la figlia di cui Sposo io sono.
Parlate dunque, e rispondete a tuono.
Lau. Sordo, sordo.
Mac. Voi sorda?
Lau. Io nò: voi; voi.
Mac. Ah! io?
Qualche momento
Chiaro, chiaro chiarissimo non sento
E' una flussione, certo una flussione
Ma non dura, non dura: Oh se durasse
Si potria dirmi sordo.
Lau. Dunque adesso capite?
Mac. A piedi son venuto
Perchè breve è il camino.
Lau. Benissimo. (Sta fresca
Chi se lo piglia.) In tanto io non son quella
Che voi cercate: nò.
Mac. Nò; di che cosa?
Lau. Or vi chiamerò la vostra Sposa.
Mac. Ah sì.
Lau. Attendete un poco.
Mac. Poco! intendo anzi tutto.
Lau. Signora Rosalinda, favorite,
Venite. *chiama alla Casa d'Orgasmo.*

SCENA IX.

Rosalinda, Tortora, e detti.

Ros. Laurina, addio, che vuoi?
Lau. Ecco chi viene a ricercar di voi. *p.*

SCENA X

Rosalinda, Maccobrio, e Tortora.

Mac. Che siate voi la sposa a me promessa
Benissimo, comprendo;

Onde a voi . . .

Ros. Trattenete un discorso ch'è vano. Io già vi
Che impegnato ho il mio core, (dico
Che amarvi non potrei, e se mio Padre
Ha contro il genio mio di me disposto,
Il Padre autorità non avea in questo
Io non vi voglio, nò: tu digli il resto. *par.*

Mac. Certo prima col Padre
Necessario è a parlar, e dar la mano
Del Padre alla presenza; io son d'accordo.

Tor. Pian piano Signor sordo,
Se non l'avete intesa, ho commissione
Di farvi io stessa la repetizione.

Mac. Eccola quì la donerò alla Sposa. *mostra*
Ventiquattro imminenti. *l'orologio.*

Tor. Aprite ben l'orecchie.
La Padrona vi dice
A tanto di parole,
Che non vi vuole: Nò, che non vi vuole. *p.*

Mac. Parlano qneste femmine brù, brù, brù,
Brù, brù: nulla s'intende;
Ed io; sia maledetto!
Chiuso nella valiggia ho il mio cornetto.

Sento con quest'orecchie
Lo strepito del tuono
Delle campane il suono
Intendo rimbombar.
Se all'Opera men vado
Talora per mio spasso
Le trombe, e il contrabasso
Io sento a strepitar.
Non son sordo, non è vero.
E se sorto di Città
Sento i Grilli crì, crì, crì!
E le Rane crà, crà, crà.
Son le Donne solamente
Che capir non sò talora;
Che lor venghi la malora
Col suo modo di parlar. *parte.*

SCENA XI.

Laurina sola.

Qual tumulto d'affanni ho nel cor mio
E risolver non sò che far degg'io!
Il vecchio par che m'ami ma io nol curo,
Stefanello mio ben vivi sicuro.
Tu certo conoscer nol potrai,
Se non senti del cuor il labbro mio verace,
Che di tradirti già mai non fu capace.
Ma se non mi crede... Oh me infelice ....
Si vada ad implorar pietà
Omai non sdegno di svelargli il mio cuore
Umile, e rispettosa mi sentirà,
Qual forse egli mi crede
Vedrà che non lo sono,
E degna mi farà
Del suo perdono.
Una voce lusinghiera,
Dolcemente al cor mi dice
Presto tu sarai felice
Se il consente il Genitor.
Confusa la mente
Si turba la voce
Di smania si sente
Compreso il mio cor.
Perplessa dolente
Non sò che far deggio
E intanto che ondeggio
Ne vado, ne resto
Di smania si sente
Compreso il mio cor.

SCENA XII.

Notte.

Sala in Casa d'Orgasmo con lume acceso nel Tavolino.

Rosalinda, e Felicino, con Tabarro, e Cappello.

Ros. Ma se ve lo ridico.
Che disperata io sono
Fel. Ma perchè? Dite almen ...
Ros. Perchè mio Padre
M'ha' promessa ad un'altro, e in questo punto
Anche lo sposo è giunto.
Fel. Vi ha promessa!
Ros. Promessa.
Fel. E lo sposo? ..
Ros. E' arrivato.
Fel. Per questo non c'è male, e se ci fosse
Siete voi, che il vorreste?
Ros. Io! come mai? Cos'ho da fare?
Fel. Sentite.
Quand'un mio fischio udite,
Scendete sulla strada.
Vi lascio il mio cappello,
Vi lascio anche il mantello.
Copritevi acciò mai se avvien che alcuno
V'incontra per la via
Il ravvisarvi facile non sia;
Doman poi il matrimonio faremo
D'un Notaro alla presenza,
E dovrà vostro Padre aver pazienza.
Ros. Presto, presto vien gente.
Fel. Io parto ...
Ros. Andate il segno attenderò.
nasconde il tabarro.
Fel. Tutto contento adesso io me ne vò. *par.*

SCENA XIII.

Stefanello con lume, che lo posa sul tavolino, e Rosalinda.

Stef Oh Signor Padre amato
Ce la discorreremo.
Ros. Che avete mio fratello?
Stef. Oh che impazzito
S'è cacciato nel capo
Di sposarsi Laurina.
Ros. Ecco siam tutti due
A un caso disperato
Quando non ci ajutiamo.
Stef Ajutiamoci pure. Ad ogni costo
La sposa se mi vuole, le ho già fatto
Intendere, che parlar le vorrei;
Ella mi fa rispondere,
Che volentieri ascolterà i miei detti,
Onde penso d'andarci
Quando mio Padre è a letto.
Ros. Fate pure, che anch'io
Qualche cosa farò per conto mio.

SCENA XIV.

Orgasmo, e detti

Org. Ecco quà due lumi accesi,
Uno solo è sufficiente
Gran scialacquo! la gran gente
Senza alcuna carità. *smorza un lume*
Cosa fate là impalati?
Stef.
Ros. *a 2* Niente.
Org. Come!
a 2 Niente affatto
Sospettate ad ogni tratto
Quando niente non si fa.
Org. Tu lo sposo hai già veduto. *a Ros.*
E doman lo sposerai.
Tu birbante poi vedrai *a Stef.*
Se mi scordo il tuo operar.

Ora intanto se domani
Deve farsi un buon banchetto
Sarà bene andare a letto
Senza cena, e risparmiar.

Stef. Io per me son contentissimo
(A Laurina andrò a parlar.) *par. con lume.*

Ros. Senza cena io stò benissimo
Andrò il fischio ad aspettar.

Org. Ehi badate non lasciate
La candela consumar.
Costoro si ritirano,
Vuol riposar il genero,
Che stanco come un'asino
Dal caminar restò.
Io dunque vado subito
Per ritrovar Laurina
E tutto alla sordina
Con lei stabilirò. *parte.*

SCENA XV.

Strada come sopra. Notte.

Laurina, poi Felicino, Stefanello, Rosalinda con Mantello e Cappello, indi Orgasmo, Tortora, poi Macobrio, tutti a tempo.

Lau. Aspettare, e non venire
E una cosa da morire.
Il proverbio dice bene
Chi lo prova ben lo sa.
Mentre aspetto Stefanello
Parmi un anno ogni momento
Ma qualch'un venir io sento
E già credo che sia quà.

Fel. Eccomi pronto.
Son nell'impegno
L'usato segno farò sentir. *dà vari*

Lau. Non è già il segno di Stefanello (*fischi*
Chi poi sia quello non so capir.

Stef. Sentito ho un fischio quà replicato
Un duro duro cola è piantato

Laurina parmi che sia al balcone
Dell'apprensione questo mi dà.
Fel. Zi, zi . .
Stef. Zi, zi . .
Lau. Zi, zi . .
Fel. Zi, zi . .
Stef. Zi, zi . .
a Troppi rispondono
Staremo quà
Ros. Ho sentito per sicuro
Felicino a zifolar;
Ma fra il chiaro, e fra l'oscuro
Due mi pare di osservar.
Un di quà l'altro di là
Non vò innanzi in verità.
Org. Mentre gl'altri stanno a letto (*col*
Io men vado poveretto (*Tabarro*
Il mio core a consolar.
Ma pian piano cosa c'è?
Un la in piedi, due, e tre!
Ah son questi malandrini
Che li Tabarro ed i quattrini
Quà mi vogliono rubbar.
Lau. Mi confondo vado, o resto ... *dalla Por-*
Tutti. Non sò quel ch'io debba far. (*ta.*
Fel. Chi è là?
Stef. Chi và là?
Org. Amici,
a 2 Che amici?
Org. Son certo nemici
Ci son come và.
Fel. Io sbaro, e v'ammazzo, *con Pistola*
Stef. Dò foco al Trombone. *spianandole il*
Org. Oimè compassione! *Trombone*
Ajuto, pietà.
Lau.) Fermate Signori
Tor.) Non fate rumore

O che colle brutte
Scacciar vi farò.

Fel. In dietro cospetto!

Stef. Alcun non s' avanzi.

Ros.) *a 2* Più tanto a me in petto
Org.) Il cor non tremò

Lau. Venite amici andiamo. *va alla casa di*

Mac. Che cosa c'è? che abbiamo? *Org.*
sorte Macrobio, e seco un Servo con Lume

Lau.) *a 2* Costoro che si ammazzano
Tor.) Venite a riparar.

(Oh diavolo che veggio:
Tutti. (Nascer non può di peggio!
(Per far precipitar.

Org. Figlia indegna tu a quest'ora
Quando credo, che tu dorma
Sulla Strada in questa forma. . .
Ma costui Re de' birbanti
Quando credo, che sia a letto,
Fuor di Casa in dietro, e avanti ..

Tutti fuori di Mac. Domani poi si parlerà.

Org. Ma parlar io voglio adesso,
Son costor la mia vergogna
Bastonarli si bisogna ...

Tutti come sopra Zitto zitto per pietà.

Mac. La mia Sposa col Tabarro
Signor Suocero, che fà? .....

Tutti Zitto, zitto per pietà;
Doman poi si parlerà
Quà la bile nello stomaco
Caricando va un Mortaro.
Punf, che bomba: punf, che sparo
Che domani scoprirà.

Mac. Benchè il Vino quà sia caro
Son briachi in verità.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA

Sala in Casa d'Orgasmo con Tavolino, e bisogno per scrivere.

Rosalinda, e Tortora.

Ros. Potea darsi di peggio
Dell'occorso accidente?
Tor. Ma leggete il Viglietto.
Ros. Lo leggo dunque subito.
Tor. Sentiamo via che dice.
Ros. Cara mia Rosalinda,
„ Il core d'un avaro
„ Sorprender non si può se non coll'oro
„ Per l'affar d'un tesoro
„ Penso introdurmi in Casa travestito
„ Prima, che següa de' Sponsali il rito.
„ Voi state dunque all'erta, il fratel vostro
„ Fate pur che da me venga ben presto
„ Che seco lui vò concertare il resto.
Tor. L'idea non mi dispiace.
Ros. A mio Fratello
Corri Tortora dunque
E farmelo avvisato. *parte*
Tor. Me ne vado a svegliarlo
Se pur dormisse ancora. *parte*

SCENA II.

Orgasmo solo.

Org. Fra la bile, e l'amore
E fra cento pensieri intorno al fatto
Della notte passata
Non ho ancora dormito. Io però giudico
Di dover simular, perchè se giunge
Macrobio a ben capir tutta la cosa
Più mia figlia non sposa, e l'occasione
Io perdo di levarmela d'intorno

Senza un soldo di Dote;
Anzi di più dovrei per mio deliro
Spendere a mantenerla in un ritiro.

SCENA III.

Macobrio: e detto.

Mac. Oh Suocero mio caro
Avrete ben dormito
Per quanto mi figuro, e digerito?
Org. Sì, sì, ho dormito bene
Ma per quel che sia poi la digestione
Tengo ancor quà indigesto un buon boccone.
Mac. Un Capone! Che Diavolo!
Mangiar solo un Capone? E quanto vino
Vi siete tracanato?
Org. Ah che ubriaco giammai non sono stato.
Mac. Sì, siete stato? Dove, ad ordinare
Le cerimonie? Avete fatto bene.
Ma ancora ho da sapere
Quel che saper desidero; cioè quello
Che facesse la Sposa col mantello.
Org. Eh vi dirò così per allegria.
Andava in compagnia.
D'una nostra vicina.
Mac. Ah siete sordo?
E chi vi cerca adesso
Se la posta è vicina?
Org. E chi è quello dich'io
Che di posta ha parlato?
Perchè il vostro cornetto
Non portarvi con voi?
Mac. L'ho nella mia valigia.
Org. Perchè nella valigia, e non in mano?
Mac. La notte sì ma il giorno
Bisogno grazie al Ciel non ho di corno.
Org. Dunque adesso capite?
Mac. Dite pure ... via dite.
Org. In somma già v'ho detto,
Che riguardo al mantello.

Era per far del chiasso in compagnìa
D'una nostra vicina.
Ora d'altro parliamo:
Son per questa mattina
Le nozze stabilite.

Mac. Io nò sicuro
Org. Nò sicuro? di che?
Mac. Non ho intenzione
Di voler mai far lite.
Org. Eh? chi volete
Che discorra con voi,
Quando un incudine, voi siete sordo.
Mac. Il male caro suocero è che voi
Siete vecchio, e siete balbuziente
E per lo più bisogna indovinare
Quel che vogliate dir nel favellare.
Org. Che rabbia che mi viene.
Mac. E volete vedere
Che tal non sono in fatti
Ma che voi più di me forse lo siete,
Io vi ripeto adesso, netto e schietto.
Tutto quel, che finor mi avete detto.
In primis vi domando
Se digerito avete?
E voi mi rispondete ..
Org. Io tengo quà un boccone
Mac. Boccone nò, Capone.
Org. Boccone.
Mac. Capone.
Org. Boccone:
Mac. Via sarà
Passiamo questa quà
Perchè non vò alterar.
La sposa poi dimando
Perchè tenea il tabarro?
Voi Suocero mio caro
Mi date per risposta
Vicina è già la posta ...

Org. Ah, ah, ah, ah, ah, ah.
Mac. Mi fate riscaldar.
E quella della lite
Di cui non m'ho sognato.
Org. E quel che non capite
Ma fate l'ostinato
Mac. Voi siete pazzo amico
Org. Voi siete sordo io dico
a 2 Finiamola, finiamola
Che non mi vuò rabiar. *partono.*

SCENA IV.

Rosalinda, Felicino, e Tortora.

Fel. Non temete mie care
Che quanto ho immaginato
Riescir dovrà se mi seconda il fato.
Ros. Su via, presto
Or che nelle sue stanze
Il Padre si ritrova
Forse a contar danari,
L'introduci in cantina.
Tor. E và le chiavi a prendere in cucina.
Fel. Non dubitate, o cara.
Approfitiam del tempo, e facciam presto. *parte con Tor.*
Ros. Sia pur quel che si voglia
Dell'amor suo più dubitar non sò,
E presto sposa a lui diventerò.
Quando in dito avrò l'anello
Certo allegra io voglio star;
Ed il core ora mi dice
Che finito ho di penar.
Dall'amante ad un marito
Lo sò ben, che v'è divario
Ma un marito è necessario
Per aver da sollazzar. *parte.*

SCENA V.

Orgasmo, poi Laurina con cestino di fiori.

Org. Quell' Uomo è veramente
Sordo, stolto, ostinato, e imperti-
Lau. Signore, compatite (nente,
Se mi prendo l' ardire d' inoltrarmi.
Org. Sì cara, anzi venite a consolarmi
Lau. Questi fiori ho raccolti
Per donarli alla Sposa.
Org. Capperi! sono belli.
Fate ch' io gli annasi; oh gioja mia!
Che odore! *odorando stranuta.*
Lau. Sanitade il Ciel vi dia.
Org. Grazie, grazie, carina
Dateli quà con tutto il cestolino
Che li vado a ripor sul tavolino.
Ehi? non partite già?
Lau. (Scoprir terreno
Voglio se mi riesce) Oh in quanta pena,
Che tutta notte io fui Signor Orgasmo
Per cagion vostra.
Org. Sì ! per me!
Lau. La bile
Vi aveva riscaldato
Ma tanto, e tanto a ben guardarvi in cera
Una rosa sembrate in Primavera.
Org. Dite davvero? Voi mi consolate.
Ho voluto gradirmi
E mi sono acchetato
Ma quanto a mio figlio oh! questo poi
Vò che doman sen vada al Reggimento.
Lau. E poi?
Org. E poi, mia cara, voi del vostro
Facendomi un' ampla donazione
Per quel che nascer può, caso di morte,
Diverrete ipso facto, a me Consorte.
Lau. (Che maniera obbligante!)
Org. Eh ci pensate!

Lau. Penso che questa in vero
E' per me una fortuna, e vi ringrazio,
Ma poi riguardo al figlio,
Che volete mandar da voi lontano
Io non devo accettar la vostra mano.
Org. Ma dunque ...
Lau. Saria meglio
Ch'egli restasse in casa.
Org. E non sarebbe questo
Metter con riverenza la tartufola
Dinanzi al porco? Oibò.
Lau. Così sarebbe
Quand'io fossi una pazza
Senza riputazione!
Con vostra permissione. *finge voler partire.*
Org. Piano Laurina.
Lau. Io vedo,
Che di me avete poco bon concetto;
E che io vi sposi oibò.
Un che di più mi creda io troverò. *in collera.*
Org. Ma piano con quel foco
Troppo vi riscaldate in un momento.
Mia cara poi del resto
Vi voglio contentare ancora in questo;
Ma se foste mia Sposa
Molto mi spiacerìa,
Che v'arrabiaste tanto anima mia.
Lau. (Alfin ce l'ho cavata.
E Stefanello è salvo.)
Io son contenta se voi così mi dite
E quel che son per dirvi ora sentite.
Se vostra sposa io fossi
Felice voi sareste,
Vedreste sì vedreste
Quello che far io sò.
Org. Cosa sai far carina
Vien quà dimelo un pò.
Laur. Al sen vi stringerò.

Org. Va bene, e poi carina
Lau. La man vi prenderò.
a 2 Ah basta basta intendimi
Mai pago amor non è. *partono.*

SCENA VI.

Tortora, e Felicino

Fel. Và tutto a meraviglia, e basta solo
Che secondi Laurina il mio disegno.
Tor. Lasciate a me l'impegno:
Andate presto presto
Da Stefanello a concertar il resto. *Fel. p.*
Godo di contentare la mia Padrona,
E di burlar quei Vecchi:
Se riesce in verità,
Vò che fra noi ridiamo come và.
Sì vanteremo
D'aver burlati
Due Inamorati
Ben come và.
E intanto i Sposi
Godranno in pace
D'amor la face
Chè l'infiammò. *parte.*

SCENA VII.

Laurina, Rosalinda, e Stefanello, poi Orgasmo e Macrobio.

Lau. Per salvar Stefanello
Non c'era altro spediente
Ma nell' imbroglio poi son'io al presente.
Ros. Oh Laurina voi qui?
Stef. Laurina nelle stanze
Di mio Padre si trova?
Lau. A voi Signora
Ho quei fiori portati
Giacchè siete oggi sposa.
Ros. Per me cred' io che non sarà tal cosa.
Laur. Pure alle Nozze
Anch'io sono invitata.

Stef. Con mio Padre
Dunque avete parlato?
Laur. Insino ad ora
Stetti certo con lui.
Stef. E di che v' ha parlato?
Voi mi fate morir di gelosia.
Laur. Eccovi presto presto
La conclusion del fatto.
Di nozze fra me, e lui seguì il contratto.
Stef. Che! fra voi e mio Padre!
Laur. Si, fra me, e vostro Padre.
Stef. Ah! giuro al cielo! . .
Lau. Piano Signor Gradasso:
Prima tutto ascoltate.
E' stata una finzione
Per far ch'egli acconsenti
A non mandarvi più fuori di casa.
Stef. Credo quand'è così, che voi mi amate;
Pur del vostro amore
Prova più certa in questo punto io voglio.
Firmate questo foglio. *vuol darle una carta*
Lau. Che cosa ho da firmare?
Stef. L'obbligazione di Nozze
Scambievole fra noi.
Lau. Quì ... su due piedi ... che diranno poi?
Stef. Non dubitate, o cara
Il foglio soscrivete, e poi lasciate
L' impegno a me di terminar la cosa.
Lau. Son incerta ... son dubiosa ...
Ros. Animo via.
Org. (Oh oh stiamo a vedere
Che cosa sia quel foglio.) *in disparte*
Stef. Laurina mia prendete,
E se volete ancor prima leggete.
Org. Olà quel foglio a me.
Stef. (Prendi prendi sorella.)
Ros. (A me presto al ripiego)
prende il foglio, e lo cambia visibilmente.

Org. Presto quel foglio a me, o ch' io ti strozzo.
Ros. Ecco ecco signore,
Voi sempre sospettate:
E' il conto della spesa di Cucina,
Che la Serva m' ha dato stamattina.
Lau. (Bellissimo ripiego in verità)
Org. Ora dunque leggiam quel che sarà. *legge*
„ Di Salame due bajocchi,
„ Mezzo soldo di finocchi
„ Un quattrino d' insalata
„ Ove due per la Frittata ....
„ Ma che diavol quest' è troppo
„ Il Salame ha da bastar.
(Maledetto quest' avaro
a 3 (Ci fà tutti disperar.
„ Un bajocco di Carbone
„ Tre quattrini una Fascina
„ Cinque soldi di Farina ....
„ Qui si mangia troppo Pane
„ Mi volete rovinar.
(Ma che uom peggior d' un Cane
a 3 (Nè fa tutti digiunar. *sorte Macrobio*
Mac. Forse è questa la scrittura? ...
Org. Non mi state a disturbar.
(L' invenzione è stata bella
a 3 (E di meglio non può andar.
Org. „ Tre quattrin per la Fascina .... *legendo*
Mac. Che? sposarci domattina?
Org. Il Salame, e l' Insalata,
Pane, vino, e la Frittata
Il Fornaro, e li Finocchi
Son da venti, e più bajocchi
Sol per quattro è troppa spesa
Io non posso avanti andar.
Non mi piace questa cosa
Io comincio a sospettar.
Mac. Cosa diavol barbottan
Non lo posso indovinar

Lau. (La quel vecchio
Stef. (Nostro Padre stà in pensieri
Ros. (Non vorrei, che ci scoprisse
(Se potessi volentieri
a 4 (Via di quà vorrei andar.
Mac. (Ma qui stan tutti i pensieri
(Il mio Suocero impazzisce
(Se potessi volentieri
(Vorria tutti indovinar.
Org. (Qui la cosa non è liscia
(Qui v'è sotto qualche inganno
(Voglio fare si un malanno
a 2 (Se mi vogliono ingannar.
Mac. (Sempre cresce il mio sospetto
(Qui v'è certo qualche cosa
(Ed io temo che la sposa
(Pur mi voglia corbellar.
a 3 Qui davvero si sospetta
Or più seria vien la cosa
E nessuno neppur osa
L'uno, e l'altro di guardar.
Mac. Non capisco, a mio dispetto
Quel che stanno barbottando
Ma davvero che or li mando
Tutti quanti a far squartar.

SCENA VIII.

Rosalinda, e Stefanello

Stef. Brava sorella in vero
Che un bellissimo ripiego hai ritrovato
Ros. Spero sicuro di trovarne un'altro
Per non sposar quel vecchio.
Basta se avrò bisogno
Tu mi devi ajutare,
Che saprò ancor per te quel che ho da fare. *par.*
Stef. Per verità l' amore
Fa far delle gran cose.
In somma io vò sposarla
A costo di morire
E dovrà allor il Padre acconsentire. *parte.*

SCENA IX.

Gabinetto in Casa d' Orgasmo

Orgasmo, poi Tortora, e un Servitore

Org. Sì signora le nozze si fan oggi,
E per tanto nelle occasioni intendo
Che non s' abbia da dire, che io non spendo
Tor. Che miracolo è questo?
Org. In otto noi saremo
Ma basta che il bisogno sia per sei
E uno Scudo bastante io crederei.
Tor. Si mangerà assai poco.
Org. Si fan delle piatanze
Cariche di buon lardo
Perchè ai primi bocconi
S' abbiano da saziar anche i ghiottoni.
Tor. Ottima è l' invenzione;
Ma mi sento chiamar, con permissione
parte poi torna.
Org. Sará tua cura poi *al Servo.*
Il dar da bere a Tavola
Ma non dar se replicatamente
Non ti vien ricercato.
E che sempre sia il vin molto adaquato.
il Servo parte
Tor. Signor un di Levante
Vi vorrebbe parlar con gran premura.
Org. Con gran premura? Io tengo veramente
In quelle parti un mio corrispondente,
Fallo venir ma osserva
Che nel passar la Sala; o l' altre stanze
Non si pigliasse qualche cosa. Il Mondo
E' pieno di birbanti.
Chi diavolo è costui, che viene avanti.

SCENA X.

Felicino da Levantino, ed Orgasmo

Fel. Salama mi lecca
Macacca: rebecca
Urgasma di cá

Hau là babalá.

Org. Che diavolo dice

Carrara mi lecca

Paracca Rebecca

Tarapatatá.

Fel. Ti star riverir
a 2
Org. Mi niente capir

Org. Ah, ah ma non parlate
Un po più intelligibile?

Fel. Qualche cosa italiana
Imparato a Malucca
Da Mercante, che in testa avea perucca.

Org. Venite forse adesso
Dall'Isole Malucche?

Fel. Sì Malucche venir
Ma tu prima me dir se Urgasma sia,
E ti guardare a non me dir bugia.

Org. Urgasma, Urgasma, cioè a dir Orgasmo.

Fel. Hou babalá.

Org. Ahi, ahi ...

Fel. Tu aver fortuna
Tu aver oro! aver oro!

Org. Oibò, son pover uomo .... [Ah che costui
Vuol strozzarmi, e rubarmi.] Io vi ripeto,
Che son pover uomo .... Non aver oro ...

Fel. Star zitta, sta in tua Casa gran tesoro!
Mia scienza de' Malucche aver saputo,
E a posta qua venuto
Per ti far ricco.

Org. Che? tornar a dira,
Tu ricco mi facira?

Fel. Facira, in tua Cantina
Star più grande, che Tina
Caldara di Diamanta, e di Rubina,
Moneta d'oro tanta in gran fagotto,
Che Muli non portar se star in otto.

Org. (Felice me, che sento!)
Ma come voi sapira,

Che star questo tesoro in casa mia?

Fel. Mi scienza Astrologià.

Org. Ah siate il ben venuto
Mio caro babalá.
Ma il tesoro a cavar come si fá?

Fel. Aver fatica tanta,
Perchè Diavoli star cento cinquanta.

Org. Cento cinquanta Diavoli! bagattelle!

Fel. Ti niente aver paura,
Perchè far mia fattura, e star momento.
Ora di mezzo giorno.

Org. (Quand'è così sospendo
Per oggi il Sposalizio
Che mi preme assai più questo servizio.)

Fel. Lasciar, che in tua cantina
Mi andar adesso a far disposizione:
E ti trovar compagno,
Che sia di tua etá,
Perchè due assistenti
Bisogna che mi aver sempre presenti.

Org. Oh che gran sorte! Vengo ad insegnarvi
Dove sia la Cantina:
[Ma non vorrei però che il Maluchino,
Stando lì solo, mi bevesse il vino] *partono*

SCENA XI.

Stefanello, e Laurina.

Stef. Dunque cara Laurina
Mi posso assicurar, che i vostri detti
Son del tutto sinceri?

Lau. La cosa è come ho detto,
Scacciate pur dal seno ogni sospetto

Stef. Obbligato vi son; ma tutto è vano
Se di sposa non date a me la mano.

Lau. Se diceste davvero si potrebbe
Anche far; ma vostro Padre?

Stef. In caso disperato
E' lecito d'aver ricorso all'arte
Ma dobbiam far ciascun la nostra parte.

Lau. Spiegatevi un pò meglio.
Stef. Meco venir dovete
Dove con mia sorella
Per una buca fatta fare adesso
Al Pollajo vicina
Discenderemo giù nella Cantina:
Colà v'è Felicino
Che tutto ha preparato
Per cavar un tesoro immaginato;
Onde con tal pretesto ...
Basta: andiamo, che poi vi dirò il resto.
Lau. Capisco, e non capisco
Direi di sì, ma dirlo non ardisco.
Ho bisogno di consiglio
Fra la tema e fra l'amore
E non sa questo mio core
Se vi debba secondar.
Di speranza un dolce raggio
Mi lusinga in quest'istante
Ma sei fido, e sei amante
Nè mi resta a dubitar. *partono*

SCENA XII.

Cantina preparata.

Macrobio, e Orgasmo, con Lanterna.

Mac. E dove se n'andiamo?
A ricercar scorpioni?
Org. Date quà: all'orecchio
Accostate il cornetto;
Sentite: quì si tratta
Di cavar un tesoro.
Mac. Dove?
Org. Quà.
Mac. Quà in Cantina?
Org. Dalle Molucche apposta
Per questo è giunto quà.
L'Astrologo famoso Haubabalà.
Mac. Oh che caso! Un tesoro? Ed ancor'io
Averò la mia parte?

Org. Il due per cento:
Ei vuole due assistenti
Ed io non vò fidarmi che di voi.
Mac. Ma c'è nessun pericolo? che sò io ...
Non vorrei ...
Org. Per un tesoro
Non si bada a pericoli ...
Ma Haubabalà già veggo a noi venire
Coraggio ardire.
Mac. Sì, coraggio, ardire.

SCENA XIII.

Felicino da Levantino, e detti.

a 2 Venga il famoso Astrologo
Che già noi pronti siamo
Per altro vi preghiamo
Non farci spaventar.
Fel. Voi niente aver paura
De' ombre che star vento.
(Vorrei dallo spavento
Che avessero a crepar.)
Mac. Che cosa hà detto adesso? *ad Org.*
Org. Che non abbiam timore
Fel. Ombre che aver possesso
Andar ad invocar.
Mac. E adesso cos'ha detto?
Org. Che l'Ombre và a chiamar.
a 2 Eppure già m'aspetto
D'avere da tremar.
Fel. Per Kariska Kariska Kiskin
Sbaque sbaque Kisca kaquin
Ombre a noi gran tesoro scoprir.
Mac. Ah che l'ombre già vedo per viaggio.
Org. Non si tremi coraggio coraggio
a 2 Non le fate più innanzi venir.

SCENA XIV.

Laurina, Rosalinda, Tortora, e Stefanello da Ombre, e detti.

a 4 Ben felice sarà chi ritrova
Quel tesoro che ascoso quì stà
Di cavarlo venite alla prova
Chi lo trova felice sarà.
Fel. Per Kaniska Kanuscha ka ka
Mi dir sito mostrare dov'è.
a 4 Il tesoro l'abbiam sotto ai piè. *par*
Fel. Cavar terra presto, presto ...
Org. A scavare andiamo là.
Mac. A scavare son quà lesto
La mia parte già si sà.
Org. Cava, cava profondiamo
Due per cento già si sà.
a 2 La fatica non mi pesa
Seguitiamo seguitiamo.
Fel. Abbastanza così star.
a 2 Viene viene oh che portento!
Che tesoro che contento!
Io mi sento consolar.
Fel. Vada Orgasmo con martello
Con tanaglia con scarpello
Org. Vado tosto signor sì
nell' approssimarsi escono fiamme.
Ahi son morto
Son spedito
Arrostito resto quà.
Lau. La mano non inoltri
Un brutto vecchio avaro;
Ma un volto a me più caro,
L'impresa ha da tentar.
Org. Se di me più bello siete
Voi potete dunque andar.
Mac. Signor sì ch'io vò provarmi
Ma già tremo all'accostarmi.
escono di nuovo le fiamme.

Ah son morto! la Parucca
Già tutt'arsa ebbe a restar.

Stef. Orgasmo del Tesoro
Non avrà mai possesso
Se non soscrive adesso
Due fogli che son quì.

mostra le carte da una mano, e dall'altra la penna e calamaro.

Ros. Macrobio deve anch'esso
Adesso far così.

Org. Mie care ombre amate
A scriver son pronto
Ma prima spiegate
Quel ch'ho da firmar.

Stef. La nostra cauzione
Che al grande Plutone
Dobbiam consegnar.

Org. Soscrivo, ed affermo. *sottoscrive.*

Stef. Lo stesso conviene
Che voi fate ancor.

Mac. A me cos'è questo?

Org. Scrivete quà presto.

Mac. Che cosa?

Org. Macrobio.
Et, cetera, et cetera.

Mac. Et cetera, et cetera. *scrivendo.*

Ros. Non ho più timor.

a 4 In pace restate
Di qua se n'andiamo
E quale il trovate
Vi resti di cor.

Mac. (
Fel. (Buon viaggio ombre amate
Org. (Vel dico di cor.

Felicino porta via la lanterna.

a 2 Buona notte quì all'oscuro
Ci han lasciati, e n'ho spavento
Dove siete non vi sento

Il mio caro Haubabalá.

Org. Chi mi tocca?

Lau. Un'ombra io sono

lo piglia per un braccio

Che cercando vò un' Avaro
Perchè fargli mi preparo
Una burla come vá.

Org. Uh! che freddo io resto quá.

a 2 Gente ajuto per pietá.

Fel. Fuori tutti fuor venite
Con i servi, e i lumi accesi
Ad Orgasmo via scoprite
Questa cosa come vá.

escono tutti i Servi con lumi accesi. Tutti attorno d'Orgasmo, Stefanello, e Rosalinda tengono le due Scritture in mano.

Org. (
Mac. (Che Scena è questa Haubabalá.

Stef. (Ah Signor a voi d'avanti
Ros. (A implorar veniam pietá. *si scuoprono.*

Org. Mac. Oh che vedo! resto estatico!

Lau. (Vi preghiamo ancora noi
Tor. (Di volerci perdonar. *si scuoprono.*

Org. Mac. Quest'è un' altra novità.

a 4 Perdonate un strattagemma

mostrano le scritture, e s' inginocch.

Dall'amore suggerito
Voi ne avete acconsentito
Ci vogliamo ora sposar.

Org. Quì Laurina ... voi chi siete. *a Fel.*
Non capisco questa cosa.

Mac. In cantina la mia Sposa
Signor Suocero che fa?

Lau. Le scritture, che segnaste
Mi fan Sposa a Stefanello
Rosalinda sposa quello *addit. Fel.*
Colla vostra autoritá. *a Macrobio.*

Org. Ah temerari! Qual tradimento!
Pietá nel seno per voi non sento:
Più non son Padre: vi son nemico,
V'odio, e detesto, vi maledico,
Per voi perdono nò più non v'è.
a 5 Pietá perdono. Colpa è d'amore.
Org. Pietá non sento d'un traditore
à 5 Deh vi calmate, deh vi placate,
Rimedio al fato giá più non c'è.
Mac. Ma la Sposa, ma il Tesoro?
Org. Io vi mando voi, e loro
Ben di core a far squartar.
a 5 Perdonate mio Signore
Deh lasciatevi placar.
tutti s'inginocchiano attorno d'Org.
Org. Son confuso! ... non vorrei ...
Son offeso ... son sdegnato
Ma ... vi voglio perdonar. *li alza tutti*
Tutti. Oh che gioga! oh che piacere
Giá contenti tutti siamo.
Queste nozze noi vogliamo
Con gran pompa celebrar.
Macrobio solo.
Quì crescendo vá l'imbroglio
Non capisco questa cosa
Non mi cura la mia Sposa
Li vò tutti abbandonar.

FINE.